

che giorno è

- **È il giorno di D'Amato fiducioso nel nuovo governo.** In realtà, il presidente della Confindustria ha chiesto a Berlusconi di onorare la cambiale firmata a Parma, quando il capo della destra dichiarò che il suo programma e quello degli industriali erano praticamente uguali, tanto che si sarebbero potuti scambiare.
- **È il giorno di Berlusconi che dice sì alla Confindustria.** Uno statista, dice il cavaliere, deve essere pronto a fare anche scelte impopolari. In teoria, è così. Nella pratica, sorgono due dubbi. Può il presidente-padrone fregiarsi del titolo di statista, che in passato si meritavano uomini come De Gasperi, il presidente della ricostruzione, o Aldo Moro? Berlusconi, invece, ha governato (male) e per soli nove mesi. Quanto alle scelte impopolari, con quale faccia, oggi, lui se ne fa interprete dopo che per mesi ha martellato gli elettori italiani promettendo il paese di Bengodi?
- **È il giorno del decreto legge per frenare la scalata Edf alla Montedison.** Il provvedimento congela i diritti di voto degli azionisti pubblici oltre il 2 per cento limitatamente al mercato dell'energia. Il congelamento scatta nel momento in cui la società dovesse chiedere l'autorizzazione per la costruzione di nuove centrali o acquistare le Genco dall'Enel. Un provvedimento che svela la vera posta in gioco: gli interessi mondiali sul mercato dell'energia. I fautori dell'impresa pubblica accusano il potere politico: corre in soccorso di Montedison ed Enel dopo aver ceduto proprietà e controlli. Punti di vista.
- **È il giorno di Bush che perde la maggioranza al Senato.** Il senatore americano James Jaffords che annuncia ufficialmente la sua decisione di lasciare i repubblicani, è una buona notizia per la democrazia. Al di là dei nuovi equilibri del Senato (ora i democratici sono in maggioranza), la scelta di Jaffords esalta quello che dovrebbe essere un principio universale: ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. Esattamente l'opposto di quanto propugnato in Italia da un leader, che considera i deputati e i senatori del suo partito proprietà personale impossibilitati a cambiare idea e schieramento.
- **È il giorno del ministro Veronesi che ipotizza il trattamento farmacologico per ridurre l'aggressività dei pedofili recidivi.** Di diverso avviso Del Barone, per il quale i pedofili non sono malati e devono avere pene severe. Chi è costui, un secondo? No, il presidente della Federazione Medici.

i tg di ieri

Nazionale impopolare su Tmc: Confindustria chiede carta bianca, Berlusconi è pronto

Confindustria chiede al governo «scelte difficili» Per vincere la sfida economica internazionale le necessarie scelte anche impopolari.	«Scelte anche impopolari» Confindustria spinge l'acceleratore sulle riforme, soprattutto pensioni e flessibilità. Berlusconi accetta la sfida	Il conto degli italiani Il Presidente di Confindustria sollecita il governo a scelte difficili. Cofferati: così si va allo scontro	Scandalo della pedofilia Le mamme delle vittime: dovevate e dovette proteggere meglio i nostri bambini	Veronesi rilancia: curiamo i pedofili con i farmaci «Farmaci che inibiscono l'aggressività. Sarà comunque sempre necessario il loro consenso»	Assalto al fast food nel centro di Roma. E Genova già trema Animalisti scatenati prendono d'assalto un fast food a Roma. Il popolo di Seattle gli punta sul G8	Nazionale impopolare Licenziamenti, pensioni riformate, meno tasse. Confindustria chiede carta bianca a Berlusconi in cambio di un patto di ferro
Berlusconi: sono pronto Uno statista deve essere pronto ad assumerle per il bene del Paese	EDF limitata per legge Varato il decreto. Roma sterilizza la scalata alla Montedison	«Sì a scelte impopolari» Berlusconi raccoglie la sfida: «Pronto a scelte impopolari per il bene di tutti»	Se il Vesuvio fa i capricci Cosa potrebbe accadere, c'è o non c'è un piano d'emergenza per evacuare la zona abitata ai piedi del vulcano	D'Amato a Berlusconi: coraggio anche per scelte impopolari Il leader del Polo: le farò se alla fine risulteranno utili a tutti	Ucciso dal bandito Non si dà pace la famiglia dell'operaio di Cuneo travolto e ucciso	Parigi val bene un decreto Pronto il decreto per bloccare la scalata francese alla Montedison
Veronesi: farmaci per curare i pedofili Col loro consenso. Gli inquirenti: mai avute tante prove	Ribaltone a Washington Bush perde la maggioranza alla Camera alta. Un senatore repubblicano si schiera con i democratici	Scudo per Montedison Provvedimento del Governo per fermare la scalata francese a Montedison. Critiche di Agnelli a Mediobanca	Eredità pesante dal precedente governo, dice Berlusconi, ma manterremo le promesse per restituire fiducia agli italiani	Varato il decreto anti-francesi per Montedison	Niente carcere. L'assassino di Monica andrà in comunità Uccise a scuola la sua fidanzata	Il silenzio e la paura Il presunto capo della centrale pedofila sceglie il silenzio
tg1	tg2	tg3	tg4	tg5	studio aperto	tmc news

Scalfaro: Ciampi troppo generoso con Berlusconi

«Siamo lontani da politici della statura di Natta, allora valevano i principi e il rispetto»

Vincenzo Vasile

ROMA Scalfaro su Natta ha molte cose da dire. (Non tutte rivolte al passato). Alcune di esse riguardano l'umanista colto e ironico. Altre il grande parlamentare con cui si trattava quel che si poteva «trattare», e i principi rimanevano fermi. Un Natta «esemplare», un amico dall'altra parte della barricata. E i principi rimanevano fermi. Da una parte e dall'altra. Con «coerenza». E con «rispetto reciproco». Altre cose ancora che Scalfaro dice ripensando a Natta, riguardano la politica di oggi. E anche il suo successore Ciampi, che Scalfaro definisce, intervistato dall'Unità, «forse troppo generoso» davanti a un «capo dell'opposizione», che si dimostra anni luce lontano da una politica nella quale poteva nascere e crescere - come nel caso di Scalfaro e Natta - «la stima vicendevole» tra uomini di «grande qualità umana», proprio perché «contrapposti».

Presidente, se lo ricorda Alessandro Natta?
«Sono stati colleghi per tanti anni. Natta non c'era nella Costituzione, entrò in Parlamento nel 1948. L'ho ricordato nel telegramma alla signora Natta: siamo della stessa classe, 1918, eravamo coscritti, qualche volta si scherzava su questa coincidenza anagrafica. Mi ricordo nel corridoio dei Passi Perduti - c'è stato sempre un rapporto molto bello, di grande stima vicendevole, posso dire di affetto - mi ricordo che gli dissi: "Caro Natta, siamo in tre della stessa classe, del '18?"; "E chi è il terzo?"; "Il cardinale Pappalardo...". Da poco m'era capitato di avvicinare il cardinale... dissi a Natta: "Vedete, siete due rossi, e uno non lo è, anche qui sono in minoranza...".

Un Parlamento diverso, diviso dal Muro, ma senza livore...
«Si scherzava affettuosamente. Come quando lui tornando da una vacanza estiva venne un giorno dicendo: "Ho fatto vacanze incantevoli, perché mi sono riletto tutto Svetonio". Natta era di cultura vasta e profonda. E ci siamo messi a ridere: "Adesso scendi un po'", fu il mio invito. "In queste cose qui della politica, vedi se... Svetonio ci può servire". Le nostre chiacchierate, gli incontri: era di grande qualità umana. E questa mattina, quando ho riletto le frasi del suo diario, nel momento in cui accetta di diventare segretario del suo partito e sente i limiti della sua capacità politica e dice: "Ammiro tanto quelli che hanno tutte le certezze. Io non le ho".

Certezze...
«Ecco, questa frase meriterebbe di essere messa con le luci contro sul palcoscenico della politica di oggi: dove ci sono persone che hanno su se stesse certezze assolute. E quando hanno responsabilità gravi sul popolo, tutto diventa pericoloso. Che dolore sentire come lui sentiva la fatica: "Forse qualcuno può anche pensare a una mia tattica accorta: dire di no (alla nomina alla segreteria del



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A sinistra Silvio Berlusconi e, in alto, Alessandro Natta



Pci) per far crescere i sì, ma il travaglio è autentico". Vede, quando un uomo politico ha queste profondità, è veramente politico, è tutto maiuscolo...»

Tra la cosiddetta vecchia politica e la nuova (in senso anagrafico) lei, presidente, vede proprio uno stacco, un burrone?

«Chi ha queste certezze di sé? Gli imperatori romani della decadenza hanno queste certezze, ed erano pur sempre imperatori romani, qualcosa di una certa importanza sostanziale...»

Per non dire poi che l'impero romano andò a finire in quella maniera...

«Esatto, ma parliamo di lui, di Alessandro Natta: l'ho avvicinato moltissimo quando fu presidente del gruppo parlamentare. Forse è stato il periodo in cui s'è visto di più il suo equilibrio. Quando venne in discussione il problema del divorzio fui incaricato dal partito democristiano di aprire un dialogo. E il dialogo con Natta fu di una lealtà assoluta. Quando io dissi: per noi c'è un punto di partenza fermo, l'indissolubilità, non è a mia disposizione questo principio, non posso trattare, non si discute. Ma lui rispettò, capì perfettamente questa posizione. E il discorso si allargò per vedere entro

quali limiti fosse possibile circoscrivere il tema: e si trattava di cose difficilmente avvicinabili perché è evidente che quando c'è una religione di mezzo, si ha la possibilità di penetrare nell'interno delle persone, mentre uno Stato che tocca la religione, l'intimo delle persone, sarebbe il peggiore che si possa concepire. Eppure c'è sempre uno spazio per discutere, per parlare. E io ho sempre trovato una disponibilità, un equilibrio, una sua capacità di dire: questo passo noi non lo possiamo fare, io rispetto - caro Scalfaro - l'impostazione vostra, e so che tu rispetti le mie...»

Oggi invece...?
«Oggi si sente che l'ingiuria sostituisce l'argomento... Devo dire che è stata molto generosa la valutazione del capo dello Stato, quando ha detto una cosa vera: che la democrazia in Italia è salda, perfettamente d'accordo...»

Molto generosa, dice, presidente? In che senso?

«Molto generosa perché il capo dello Stato non ha aggiunto dopo questa affermazione, che la campagna elettorale (per la quale aveva in verità fatto più di un richiamo) era stata decisamente deteriorata, perché in essa abbiamo visto in azione il capo dell'opposizione, che ha una vocazione enorme a presentarsi come vittima, e che in genere non svolge il compito di vittima, ma cerca di determinare delle vittime...»

Anche a proposito del Parlamento si potrebbe riflettere: Natta fu soprattutto un grande parlamentare...

«Natta ha creduto molto nel Parlamento, un punto di incontro con il sottoscritto, che era completo. E io non solo credo fortemente, ma amo intensamente il Parlamento. Adesso sento che il capo dell'opposizione, cui logicamente e giustamen-



te spetta di fare il governo, ha ripreso in queste ore improvvisamente un grande rispetto del Parlamento, che ha fissato i poteri del capo dell'esecutivo: è lui, il candidato premier, quello che propone i ministri al capo dello Stato, che poi li nominerà, ha rivendicato. In questa rivendicazione così intensa vedo il segno che forse ce n'è qualche bisogno nella sua maggioranza, se non capisco perché quasi giorno e più di una volta al giorno si debba rivendicare questo potere... Posso solo dire che mi fa piacere che da parte di uno che aveva sostenuto poche settimane fa che la Costituzione fosse tutta da rivedere - perché è contaminata di comunismo - anche nella parte generale, ci sia stato un ripensamento. Magari perché, quando c'è una formula che può tornare utile nei rapporti con gli alleati, la fede nella Costituzione assume una sua intensità nuova... Questo è molto interessante».

Lei dice che per necessità tattica e contingente Berlusconi

ha dovuto riscoprire la Costituzione, che egli stesso aveva stroncato con una sentenza che sembrava senza appello.

«Io dico che Natta davvero credette nella Costituzione. E qui c'è un'altra pagina di cui devo parlare con sentimento di gratitudine. Durante il settennato mi ha seguito passo dopo passo. Tante volte si è fatto vivo con un biglietto, con due parole di solidarietà, dove c'era anche una quantità di affetto e Dio sa quanto esso fosse necessario in certi momenti, in cui mi bersagliavano con accuse personali, violente e infan-

te. Ma la stima è nata dalla contrapposizione. L'ho scritto ieri alla famiglia Natta: proprio negli anni delle battaglie frontali la stima vicendevole si è approfondita, è diventata saldissima, capace di resistere a qualunque clima. Principi e consuetudini che per adesso non mi pare che siano per nulla accolti e rispettati. Era il Natta eremo a Oneglia che le scriveva, che la chiamava durante il settennato al Quirinale? «Quando Natta, colpito da infarto, fu anche dal suo partito colpito con una certa rapidità, sostituito, non si trattò certamente di una pagina elegante. Solo questo mi sento di dover dire: fu una spinta a farlo ritirare del tutto. Lui in passato aveva annunciato più volte: "Quando compio sessanta anni mi ritiro negli studi", e invece capitò proprio a quel punto che fu chiamato dopo Berlinguer. Non posso capire tutte le sfumature interne a un partito cui ero estraneo, ma mi parve che fosse lui il più degno, sul piano intellettuale e culturale, e sul piano dell'autorevolezza, a raccogliere l'eredità di Berlinguer».

Tra questi biglietti ce n'è qualcuno che si riferisce al periodo dell'incarico di governo a Berlusconi e agli otto mesi di governo del Polo? Lei visse una situazione analoga a quella che sta vivendo ora il suo successore, Carlo Azeglio Ciampi...

«I biglietti di Natta furono tanti durante tutto il settennato, la solidarietà fu sempre totale, e quando passai da quelle parti in Liguria venne a salutarmi con un garbo e un'amicizia che mi commossero: la solidarietà riguardava tutto il mio modo di gestire la responsabilità che mi era stata affidata dal voto del Parlamento».

Lei recentemente ha ricordato la sua battaglia di parlamentare sul conflitto di interessi. È un problema pesante per un capo dello Stato affidare un incarico di governo in queste condizioni?

«Devo dire che oggi ci sono due problemi pesanti, non uno solo: c'è un conflitto di interessi, e ci sono anche procedure in corso...»

Intende i processi penali che riguardano Berlusconi?

«Viviamo due epoche diverse: se si pensa che con il primo governo Amato furono sette i ministri che si dimisero per un avviso di garanzia... Uno strumento che era stato studiato e concepito solo a difesa dei cittadini, e da capo dello Stato ammoniti che era divenuto un colpo nella schiena... Quindi, è cambiato il clima e il modo di vedere le cose, e forse non è così male che sia cambiato. Ma indubbiamente il problema del conflitto di interessi è grossissimo: l'ho detto tante volte, l'ho detto anche riguardo alle responsabilità del centrosinistra...»

Cioè?

«Io dico che questo non è un tema che possa essere messo a trattativa. Fu un errore grave, gravissimo, considerarlo tale. È vero che tenere il dialogo con l'opposizione è saggezza e dovere, ma il dialogo non si può mantenere dicendo: ecco, se tu collabori con noi, di questa incompatibilità non ne parliamo, se fai l'opposizione noi non agiamo. Non dico che sia stato promesso questo, ma...»

Martini: il capo del Polo strumentalizza il sacro

ROMA «Che tristezza vedere questa strumentalizzazione del sentimento religioso...»: così Maria Eletta Martini, esperta del PPI per i rapporti con il mondo cattolico, commenta la grande pubblicità data dalla Casa delle Libertà ad un incontro fra Silvio Berlusconi ed alcuni alti prelati. «C'è gente che va in chiesa e cerca un incontro con i Pastori nel silenzio che consente un incontro con Dio», sono le sue parole. «C'è gente che preferisce pubblicizzare i suoi incontri con i Pastori in periodo di campagna elettorale e, se si legge bene l'elenco degli interlocutori, in modo chiaramente finalizzato al raggiungimento di scopi elettoralistici».

“ Sul conflitto di interessi il centrosinistra ha compiuto errori gravi ”

“ Non è materia da mettere in una trattativa. Si al dialogo ma... ”